

CRIMINALE REAZIONE DEGLI AGGRESSORI AI LORO INSUCCESSI IN CAMBOGIA

BOMBE «A TAPPETO» SULL'INDOCINA

Centinaia di superfortezze B-52 USA si sono particolarmente accanite sulle zone libere del Laos - Due battaglioni collaborazionisti dati per dispersi presso Suong - 1350 uomini delle forze di invasione annientati in una settimana

Conclusa la visita di Moro a Budapest I punti d'intesa fra Italia e Ungheria

Il ministro degli Esteri Peter invitato in Italia

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 15

Ungheria e Italia si sentono direttamente responsabili di una azione per comuni obiettivi di pace e hanno coscienza che un nuovo assetto europeo potrebbe dare all'Europa una diversa funzione nel mondo.

E' in sintesi il senso degli incontri e dei colloqui che in questi due giorni il ministro Moro ha avuto a Budapest, quale si può trarre anche dal comunicato congiunto emesso in serata.

Larga parte del comunicato è dedicata alla situazione internazionale. «I due ministri si sono dedicati a particolare attenzione ai problemi della sicurezza e della cooperazione in Europa in relazione specialmente alla proposta conferenza europea e hanno messo in rilievo che i rispettivi governi si impegnano in sode bilaterale e multilaterale alla creazione di una atmosfera di mutua fiducia.

Costatata la necessità di fare ulteriori sforzi nell'interesse del disarmo generale e completo, si afferma nel comunicato che i due ministri appoggeranno decisamente tutte le iniziative in questo senso ed hanno espresso l'avviso che la firma del trattato di non proliferazione nucleare, che deve essere eseguito in tutte le sue parti, rappresenta un contributo essenziale all'aumento della sicurezza nazionale».

Nel comunicato si esprime viva preoccupazione per l'acquisizione della tensione nel Medio Oriente dove l'unica soluzione potrà trovarsi nella «globale e urgente applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 22 novembre 1967 nel rispetto degli interessi di tutti i paesi della regione».

Inquietudine viene anche espressa per l'aggravamento della situazione nell'Asia sud-orientale a causa dei recenti avvenimenti in Cambogia. La pace nel sud est asiatico — si afferma — può essere assicurata sulla base degli accordi di Ginevra.

Grande cortesia, grande cordialità, comprensione reciproca e molti punti di accordo sulle linee generali. Ma scendendo alle affermazioni pratiche e agli impegni di azione politica per garantire la sicurezza in Europa, la ferrea logica atlantica ha permesso a Moro ben poche concessioni.

Nel comunicato congiunto si parla anche delle relazioni tra i due paesi, particolarmente nel campo economico e culturale che «segnano un continuo e favorevole sviluppo». Viene ribadita la volontà dei due governi sulla base dello accordo a lungo termine «di favorire oltre che il normale intercambio, tutte le possibilità offerte dalle economie dei due paesi» e di sviluppare la cooperazione industriale.

Contemporaneamente verranno fatti progredire ulteriormente i rapporti culturali e quelli tecnico scientifici. Il ministro Moro ha invitato il ministro Peter a visitare l'Italia e l'invito è stato accettato. Ha dato anche fissate per vie diplomatiche. Nel corso degli incontri e delle visite, in questi due giorni ungheresi di Moro, in cui il protocollo e la ufficialità sono saltati per lasciare posto alla cortesia e alla cordialità più schietta e aperta.

Questa mattina ad esempio durante la visita al giardino Kolcsay, dove Moro è stato condotto fra un gruppo di ragazze che studiano lingua italiana, ragazze di quindici, sedici anni, hanno cercato di dimostrare tutta la loro bravura intrecciando conversazioni in italiano, parlando degli autori italiani che conoscevano di Calvino, Cassola, Levi, Tomasi di Lampedusa.

Fuori dal protocollo e non poteva essere altrimenti, anche la visita ad una scuola materna in un quartiere popolare di periferia. I bambini nelle aule o nel giardino hanno continuato in perpetuo nei loro giochi a disegnare, a costruire, a fare capriole, a recitare le fare trino degnando appena di uno sguardo, di un sorriso o di una confidenziale stretta di mano il ministro degli Esteri italiano.

Arturo Bariloli



OTTAWA — Membri della comunità araba e democratica hanno dimostrato giovedì dinanzi al Parlamento canadese per protestare contro la visita del ministro degli Esteri di Israele Abba Eban. Nella telefoto: i dimostranti innalzano i cartelli con le scritte «Viva la Resistenza libanese», «La visita di Eban: cospirazione contro la pace internazionale»

Lungo un fronte che va dal Libano alla valle del Giordano

Nuovi attacchi partigiani contro le forze israeliane

Una nave israeliana affondata dagli egiziani al largo del Sinai Grandiosa manifestazione antimperialista ad Amman

BEIRUT, 15. Il leader di Al Fatah, Arafat, è stato intervistato da alcuni giornalisti libanesi che si sono recati oggi nella regione di Ar-koub, attaccata martedì scorso dagli israeliani. Arafat ha annunciato che i guerriglieri hanno avuto negli scorsi 14 morti, 17 feriti e 1 disperso. Arafat era accompagnato dal comandante delle forze di Al Assifa per il Libano, «Abou Zaim» che ha dichiarato: «La lezione da trarre da questa invasione israeliana è che il nemico si è rivelato impotente a penetrare nelle nostre basi di comando».

Circa la segnalazione di feriti sull'ingresso nel Libano di forti contingenti di truppe siriane, un portavoce del comando della lotta armata palestinese ha dichiarato oggi che gli uomini armati provenienti dalla Siria erano guerriglieri e non truppe siriane. Questa notte vi è stata una lunga riunione nel governo libanese allo stesso proposito. Il ministro degli interni, Kamal Jumblatt, ha precisato che il contingente siriano entrato in territorio libanese era costituito da 50 soldati che avevano accompagnato reparti di guerriglieri. Il primo ministro Karame ha chiesto un termine di 24 ore per prendere contatto con il governo siriano per chiarire la questione.

I giornali libanesi continuano a condannare energicamente la invasione israeliana. Essi scrivono che le truppe d'invasione hanno conquistato durante l'aggressione del 12 maggio alcuni villaggi distruggendone 40 case. Ma lo scopo principale della aggressione — scrivono i giornali — quello di provocare disordini all'interno del Libano è fallito.

Nel corso della frontiera con Israele, nella valle centrale e settentrionale del Giordano, a sud del mare di Galilea sono segnalate azioni di guerriglieri. La città di Beisan e in particolare una fabbrica sono stati obiettivi di razzi.

Accordo fra la Lega e la Zentcosojuz

Impulso ai rapporti fra le cooperative italiane e sovietiche

Dalla nostra redazione MSCIA, 14. Le delegazioni inoltre hanno espresso «la più viva preoccupazione per l'accertarsi dell'azione di delegazione del Fronte unico ha intanto pubblicato un comunicato nel quale annuncia che le forze di liberazione, in combattimenti svolti tra il 1. e l'8 maggio nella regione di Memot, hanno ucciso 400 nemici e disperso 1.350 militari delle truppe di invasione, nonché vari automezzi e mezzi blindati.

Il Fronte unico ha intanto pubblicato un comunicato nel quale annuncia che le forze di liberazione, in combattimenti svolti tra il 1. e l'8 maggio nella regione di Memot, hanno ucciso 400 nemici e disperso 1.350 militari delle truppe di invasione, nonché vari automezzi e mezzi blindati.

INCONTRO A VIENNA tra URSS e USA per la limitazione degli armamenti

VIENNA, 15. Si è tenuto oggi a Vienna l'incontro ordinato tra le delegazioni dell'URSS e degli Stati Uniti su colloquio sulle questioni della limitazione della corsa agli armamenti strategici.

SAIGON, 15.

Centinaia di superfortezze volanti B-52 e di cacciabombardieri americani hanno scaricato nelle ultime 24 ore migliaia di tonnellate di bombe sul Laos, sulla Cambogia e sul Vietnam del Sud. L'attacco è cominciato il 14 maggio, dopo l'annuncio del bombardamento da quindici giorni a questa parte. Vi hanno preso parte, come detto, anche cacciabombardieri levatisi in volo dalle tre portaerei che gli americani hanno trasferito nelle acque del golfo del Tonchino, cioè lungo le coste del Vietnam del nord. Un comunicato americano diffuso due giorni fa precisava, provocatoriamente, che una delle tre portaerei si era ripartita nel golfo del Tonchino per la prima volta dalla sospensione dei bombardamenti, diciotto mesi fa, sulla RDV. Mentre intensificano la guerra aerea, gli americani, e con loro, naturalmente, i loro mercenari del regime fascista di Saigon, continuano metodicamente l'occupazione della Cambogia, puntando, come primo obiettivo, a garantire le vie d'accesso a Phnom Penh, il modo da essere in condizioni, in ogni momento, di correre in sostegno del fantoccio cambogiano Lon Nol.

Una prima strada d'accesso alla capitale, come si ricorderà, è stata aperta giorni fa con una flottiglia fluviale che ha risalito il Mekong. Successivamente è partita alla volta di Phnom Penh, via terra, una colonna corazzata composta da truppe di Saigon comandate da americani e con l'appoggio logistico ed aereo americani.

La colonna corazzata è giunta oggi a 45 chilometri dalla capitale e quindi ben oltre il limite di 35 chilometri dal confine fissato da Nixon nel 1969, tanto per le forze americane di terra, ma per «tutti» gli americani, compresi quindi i «consiglieri» e le forze aeree. Nel corso dell'ultimo scontro della colonna con unità partigiane, secondo le affermazioni del compagno Berlinguer, 39 guerriglieri sarebbero rimasti uccisi, mentre i morti tra le truppe di Saigon sarebbero stati appena cinque.

Per le altre zone dell'invasione gli americani si limitano a dare notizia di sporadici scontri e del solito ritrovamento di fantastici depositi di armi, munizioni, viveri e medicinali «Vietcong». Oggi affermano addirittura di avere scoperto un ospedale della capacità di 500 letti con proiettori elettrici per interventi chirurgici e materiale da medicazione «macchiato di sangue».

I fantocci di Lon Nol si rendono conto che questi «ritrovamenti» non sono sufficienti a far loro ripresentare un minimo di controllo nel paese, oltre la capitale, e continuano a lanciare allarmi. Oggi hanno annunciato che due «battaglioni di fanteria sono considerati dispersi» della località di Suong, ad Est del Mekong. E' difficile sapere che cosa vi sia di vero in annunci del genere. Più di una volta è successo che reparti dichiarati «dispersi» erano passati armi e bagagli dalla parte del Fronte nazionale liberazione.

Il Fronte unico ha intanto pubblicato un comunicato nel quale annuncia che le forze di liberazione, in combattimenti svolti tra il 1. e l'8 maggio nella regione di Memot, hanno ucciso 400 nemici e disperso 1.350 militari delle truppe di invasione, nonché vari automezzi e mezzi blindati.

Nel Vietnam del sud il PNL ha attaccato diverse basi militari, tra le quali il quartier generale della prima divisione di cavalleria aviotrasportata americana a Phuoc Vinh. Nel Laos, le autorità pro-americane hanno fatto evacuare con la forza i civili abitanti la città di Saravane, due avamposti della quale sono stati occupati dal Fronte partigiano.

Sul piano politico, da segnalare il rientro a Hanoi del primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam, Le Duc Thuan, reduce da una visita a Mosca e a Pechino, dove aveva rispettivamente incontrato Breznev, Mao Tse-Tung, e il principe Sihanouk.

La RDV ha intanto dichiarato che, in seguito alle raccomandazioni che verranno adottate dalla cosiddetta conferenza asiatica sulla Cambogia saranno «dilettissime, nulle e inoperanti». La conferenza dovrebbe riunirsi quando il Fronte unico avrà ottenuto l'adesione di tutti i paesi asiatici vassalli degli Stati Uniti, come la Thailandia, la Corea del Sud, il Giappone e così via. A chiarire il carattere di strumento americano della conferenza è risultato oggi, il quale ha detto che il suo paese non approverà alcuna mossa che miri alla condanna di qualsiasi paese e che consideri l'aggressione americana alla Cambogia un «quisto inevitabile, pienamente giustificato».

L'incontro dei PC dell'Europa occidentale

Appello ai lavoratori alle forze politiche e ai giovani d'Europa

Inviata una lettera alle organizzazioni che dirigono la lotta dei popoli indocinesi

(Dalla prima pagina)

Intervene in qualsiasi paese per salvaguardare il regno del grande capitale monopolista».

A questo punto ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, che ha rilevato come la situazione odierna esiga che tutte le forze antimperialiste, tutti i popoli, tutti i comunisti raddoppino i loro sforzi per sostenere la lotta eroica dei popoli indocinesi.

Il Partito comunista italiano pensa, insomma, che sia venuto il momento di realizzare l'unità democratica dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese, di tutti gli Stati socialisti, del movimento operaio e comunista e di tutte le forze di liberazione democratiche del mondo intero.

Quale è, in questa situazione, il compito essenziale e insostituibile dei partiti comunisti dei paesi capitalistici europei? Il compagno Berlinguer ha illustrato in questa lotta il peso della classe operaia e dei popoli di paesi che, come l'Italia, appartengono al sistema capitalistico mondiale dove l'influenza degli Stati Uniti ha un ruolo preponderante.

Organizzando in questa lotta le forze democratiche europee, i partiti comunisti assolvono non soltanto al loro dovere internazionale, ma contribuiscono a far avanzare la prospettiva di una Europa democratica che potrebbe così svolgere il suo ruolo di forza pacifica nel mondo.

Per le altre zone dell'invasione gli americani si limitano a dare notizia di sporadici scontri e del solito ritrovamento di fantastici depositi di armi, munizioni, viveri e medicinali «Vietcong». Oggi affermano addirittura di avere scoperto un ospedale della capacità di 500 letti con proiettori elettrici per interventi chirurgici e materiale da medicazione «macchiato di sangue».

I fantocci di Lon Nol si rendono conto che questi «ritrovamenti» non sono sufficienti a far loro ripresentare un minimo di controllo nel paese, oltre la capitale, e continuano a lanciare allarmi. Oggi hanno annunciato che due «battaglioni di fanteria sono considerati dispersi» della località di Suong, ad Est del Mekong.

Il Fronte unico ha intanto pubblicato un comunicato nel quale annuncia che le forze di liberazione, in combattimenti svolti tra il 1. e l'8 maggio nella regione di Memot, hanno ucciso 400 nemici e disperso 1.350 militari delle truppe di invasione, nonché vari automezzi e mezzi blindati.

Nel Vietnam del sud il PNL ha attaccato diverse basi militari, tra le quali il quartier generale della prima divisione di cavalleria aviotrasportata americana a Phuoc Vinh. Nel Laos, le autorità pro-americane hanno fatto evacuare con la forza i civili abitanti la città di Saravane, due avamposti della quale sono stati occupati dal Fronte partigiano.

Sul piano politico, da segnalare il rientro a Hanoi del primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam, Le Duc Thuan, reduce da una visita a Mosca e a Pechino, dove aveva rispettivamente incontrato Breznev, Mao Tse-Tung, e il principe Sihanouk.

La RDV ha intanto dichiarato che, in seguito alle raccomandazioni che verranno adottate dalla cosiddetta conferenza asiatica sulla Cambogia saranno «dilettissime, nulle e inoperanti». La conferenza dovrebbe riunirsi quando il Fronte unico avrà ottenuto l'adesione di tutti i paesi asiatici vassalli degli Stati Uniti, come la Thailandia, la Corea del Sud, il Giappone e così via. A chiarire il carattere di strumento americano della conferenza è risultato oggi, il quale ha detto che il suo paese non approverà alcuna mossa che miri alla condanna di qualsiasi paese e che consideri l'aggressione americana alla Cambogia un «quisto inevitabile, pienamente giustificato».

Smascherare Nixon

Ecco il testo dell'appello approvato dalla riunione dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa. «L'imperialismo americano estende la sua guerra d'aggressione alla Cambogia, a tutta la penisola indocinese, esso molliifica le sue azioni, il mancato soffocamento della situazione internazionale e mette in pericolo la pace mondiale.

I rappresentanti dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa rivolgono ai popoli dei rispettivi paesi un pressante appello alla vigilanza e all'azione. I popoli dei paesi capitalistici d'Europa sono direttamente chiamati in causa. Si tratta di rafforzare la solidarietà politica, morale e materiale ai popoli vietnamiti, laotiani e cambogiani che combattono eroicamente per la loro indipendenza e di esigere il ritiro rapido, totale e senza condizioni delle forze armate americane dal Vietnam del Sud e da tutta l'Indocina. Si tratta di smascherare l'ipocrisia di Nixon che parla di pace e fa la guerra, di mettere in scacco la sua pretesa di essere il penderme internazionale e di intervenire dappertutto contro le legittime aspirazioni alla libertà, alla democrazia e al socialismo.

Bisogna fare in modo che si esprima in modo ancor più pesante l'esigenza dell'opinione pubblica affinché i governi dei paesi capitalistici d'Europa condannino chiaramente la politica di avventura e di guerra di Washington.

In Cambogia come nel Vietnam e nel Laos il tentativo di superare attraverso una estensione della guerra, gli scacchi subiti fino ad ora è votato al fallimento. La vittoria appartiene ai tre popoli, uniti in un combattimento comune, che usufruiscono dell'appoggio dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, della classe operaia e dei popoli delle forze pacifiche. Un largo movimento di protesta contro l'aggressione americana si sviluppa con una potenza rinnovata nel mondo intero. Questo solidarietà ha già provato la sua efficacia.

Nella stessa America il movimento di opposizione alla guerra si fa sempre più ampio e risoluto. La solidarietà dei comunisti dei paesi capitalistici d'Europa va al compagno comunista degli Stati Uniti, alle organizzazioni pacifiche, ai giovani e agli studenti, a tutte le forze popolari che hanno manifestato per condannare la politica di Nixon.

E' possibile mettere fine senza tardare a questa guerra. Le proposte avanzate dai rappresentanti dei popoli di Indocina lo permettono. I partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa rinnovano il loro appoggio alle soluzioni ragionevoli presentate per il Vietnam dal governo rivoluzionario della Repubblica del Vietnam del Sud e sostenuto dalla Repubblica democratica del Vietnam, per il Laos dal Fronte patriottico Lao, per la Cambogia dal Fronte nazionale unito di Cambogia.

Di fronte all'espansione dell'imperialismo che mette in pericolo la libertà dei popoli e la pace del mondo, i partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa contribuiranno al rafforzamento dell'unità d'azione del movimento comunista internazionale, convinti che l'azione comune di tutti i partiti comunisti e operai favorirà l'Unione vittoriosa di tutte le forze antimperialiste.

Davanti all'urgenza e alla gravità della situazione, i rappresentanti dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa invitano al rafforzamento dell'Unione e a un'azione sempre più ferma contro l'estensione della guerra e per il ritiro delle forze americane dall'Indocina. Essi si rivolgono in particolare ai lavoratori delle organizzazioni pacifiche, ai giovani e ai cristiani, a tutti quelli che hanno a cuore la libertà e la pace.

Essi chiamano i giovani, lavoratori e studenti, con tutto il loro entusiasmo per le cause giuste, a raddoppiare gli sforzi per il sostegno alla vittoriosa lotta dei loro fratelli di Indocina. BASTA CON LE AGGRESSIONI IMPERIALISTE. GLI AMERICANI FUORI DAL VIETNAM, DEL LAOS E DELLA CAMBOGIA. PACE AL MONDO. Parigi, 15 maggio 1970

Il comunicato finale

Ecco il testo del comunicato finale dell'incontro dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. «Il 15 maggio si sono riuniti a Parigi i rappresentanti dei 18 partiti comunisti dei paesi capitalistici europei: Partito comunista di Germania (PCD), Partito socialista unificato di Berlino ovest, Partito comunista austriaco, Partito comunista belga, Partito comunista di Danimarca, Partito comunista di Spagna, Partito comunista di Finlandia, Partito comunista francese, Partito comunista di Gran Bretagna, Partito comunista di Grecia, Partito comunista di Olanda, Partito comunista di Polonia, Partito comunista di Portogallo, Partito comunista di Svezia, Partito comunista di Svizzera, Partito comunista di Norvegia.

La conferenza ha approvato un comunicato finale che riassume i termini della giornata, fissa le tre iniziative decise all'unanimità. Questa sera al termine dei lavori le delegazioni si sono ritrovate per un pranzo fraterno in quale hanno partecipato i rappresentanti della Repubblica democratica vietnamita e del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud.